

Adriano Di Gregorio

Il Mesolitico e il Neolitico

Di solito la Preistoria era divisa in Paleolitico (Età della pietra antica), Mesolitico (Età della pietra di mezzo) e Neolitico (Età della pietra nuova). Da qualche tempo a questa parte però gli archeologi hanno tolto il Mesolitico, perché non sono riusciti a trovare una datazione comune per tutti i luoghi. In realtà la differenza tra Paleolitico e Neolitico sono enormi.

MESOLITICO

Il Mesolitico è un periodo compreso tra il 10.000 e l'8000 a.C. In questa fase si passa dalla raccolta del cibo alla produzione del cibo. Con la fine delle glaciazioni, le temperature aumentano e di conseguenza alcune zone si desertificano e altre, con l'intensificarsi delle piogge, si ricoprono di vegetazione. Nelle zone desertificate molte specie animali, come i mammut, si estinguono, altre migrano verso nord. Con il clima più mite, gli uomini escono dalle grotte, costruiscono case, come le palafitte, e i villaggi si ingrandiscono. Compaiono molti piccoli mammiferi, come le lepri e le volpi, più facili da cacciare rispetto ad un mammut; alcuni di questi, come la capra e il cane, vengono addomesticati. Vengono inventate nuove armi per la caccia, come l'arco, utile per cacciare senza doversi avvicinare agli animali.

NEOLITICO

Il Neolitico è un'epoca importantissima, durante la quale avvengono una serie di scoperte che in breve tempo cambiano il volto della Terra. In questo periodo, infatti, gli uomini imparano a fondere i metalli, si spingono a commerciare con popoli molto lontani, inventano l'allevamento e la scrittura, ma soprattutto pongono le basi per la più importante rivoluzione della storia dell'umanità: la scoperta dell'agricoltura.

L'agricoltura fu scoperta quasi contemporaneamente nelle quattro zone più progredite del pianeta, tutte vicino ai fiumi: la Mesopotamia (Tigri ed Eufrate), l'Egitto (il Nilo), l'India centrale (l'Indo) e la Cina centrale (il fiume Giallo), ma si diffuse in un arco di tempo compreso tra il 9000 e il 3000 a.C. Questa importantissima scoperta si affermò con estrema lentezza per parecchi motivi: le scoperte in quel periodo camminavano molto lentamente, le resistenze delle popolazioni nomadi erano forti e soprattutto non abbiamo fonti certe che attestano la diffusione dell'agricoltura.

Insieme all'agricoltura si diffuse anche l'allevamento di animali mansueti e di piccola taglia, come le pecore e le mucche, utili per il trasporto e per i lavori agricoli. La convivenza con gli animali però portò a nuove malattie.

Il primo problema che le civiltà agricole dovettero risolvere fu quello della conservazione dell'acqua; per fortuna, in poco tempo impararono ad incanalarla, a raccoglierla e ad utilizzarla nei periodi di siccità. Subito dopo, il raccolto aumentò e di conseguenza si verificò la prima crescita demografica della storia. La diffusione dell'agricoltura fu favorita anche da una rivoluzione tecnologica sia nell'uso della pietra sia nelle tecniche di fusione dei metalli. Gli attrezzi in pietra, come ad esempio asce, macine, mortai, lame, frecce, zappe e archi, divennero molto più sofisticati e più utili per l'agricoltura. Anche la scoperta della lavorazione dei metalli fu molto importante e addirittura alcune civiltà, quelle più progredite, come ad esempio in Medio Oriente, si dotarono dell'aratro di metallo. La lavorazione dei metalli creò una classe di artigiani specializzati, i fabbri, che venivano considerati quasi dei maghi. Il popolo che riuscì per primo a fondere i metalli conquistò una nettissima supremazia in battaglia: lo scontro tra le armi di legno e quelle in ferro era impari.

Dopo la scoperta della lavorazione dei metalli, il Neolitico solitamente è diviso in: Età del rame (tra il 4000 e il 3000 a.C.), Età del bronzo (tra il 3000 e il 1500 a.C.), ottenuto mescolando rame e stagno, e infine Età del Ferro (intorno al 1500 a.C.).

La scoperta dell'agricoltura fu una vera e propria rivoluzione tecnologico-culturale e provocò grandissime ripercussioni che cambiarono il volto della Terra; possono essere riassunte in questo

modo:

- L'uomo, da nomade, divenne sedentario e sorsero le città. La prima città fu fondata in Palestina, nell'VIII millennio a.C., e si chiamava Gerico.
- Nacque la proprietà privata e di conseguenza le classi sociali; alcuni, coloro i quali erano riusciti ad accaparrarsi la terra migliore, divennero ricchi e in seguito furono chiamati nobili, gli altri rimasero poveri.
- Ci furono le prime guerre tra le popolazioni nomadi, più povere, e i villaggi sedentari. Per questo motivo, per difendersi dai nemici, nelle città comparvero le prime mura difensive.
- Aumentò la popolazione.
- A causa dei disboscamenti si modificò il paesaggio.
- Nelle città si diffuse la divisione del lavoro. Visto che c'era cibo in abbondanza, qualcuno si dedicò all'artigianato, anche grazie alla diffusione dei metalli, all'invenzione della ceramica e alla tessitura della lana, del cotone, del lino e della canapa.
- Con l'artigianato si diffuse il commercio a lunga distanza, soprattutto per procurarsi i metalli. Grazie all'invenzione della ruota e della vela, i viaggi divennero più veloci e più sicuri.
- La condizione della donna peggiorò. Nelle popolazioni cacciatrici, la donna aveva un ruolo importante, perché gli uomini mancavano dal villaggio per molto tempo. Adesso, essendo diventati sedentari, i maschi non lasciavano il villaggio e la donna perse ogni sua mansione.
- Per portare l'acqua dove non c'era, come abbiamo già detto, servivano argini e canali; queste opere, però, molto importanti e costose, non potevano essere costruite da un singolo agricoltore, ma dovevano essere realizzate da tutto il villaggio. Per questo motivo, le città nominarono un capo che aveva il compito di far costruire le opere di canalizzazione, grazie alle tasse imposte a tutti. Il capo era aiutato da un'assemblea di cittadini anziani e dai primi funzionari pubblici. I più importanti funzionari pubblici erano gli scribi, perché erano i soli che conoscevano la scrittura. Infine furono costruiti i primi edifici pubblici, come il palazzo reale e il tempio, e fu creato il primo esercito, per difendere i villaggi.

SCRITTURA

Un discorso a parte va fatto per la scrittura, un'altra invenzione di grandissima importanza, anche se non paragonabile a quella dell'agricoltura.

La scrittura nacque in Mesopotamia verso il 3000 a.C. e all'inizio fu utilizzata solo per conservare alcune informazioni tecniche o di lavoro, come fare un elenco delle tasse versate, del raccolto o della popolazione. Come abbiamo già detto, solo pochissime persone, gli scribi, sapevano leggere e scrivere e tramandavano questa "arte" da padre in figlio.

In un primo momento si disegnava l'oggetto o l'animale che si voleva indicare e per questo motivo la scrittura fu chiamata *Pittogramma*. Con questo criterio, però, si dovevano ricordare centinaia di oggetti e di simboli e non si riuscivano a rappresentare le idee astratte. In seguito l'oggetto da indicare fu disegnato in maniera più stilizzata. Per comodità, al posto dei Pittogrammi, disegnavano pochi segni con un'asticella che veniva chiamata cuneo e da qui i caratteri furono definiti *Cuneiformi*. Infine si passò alla rappresentazione anche delle idee astratte e furono utilizzati dei simboli chiamati *Ideogrammi*. Questi simboli furono soppiantati dall'alfabeto fonetico, inventato dai Fenici.